

La Mezzadria: origini e modifiche del territorio

- “Madonna dell'Umiltà” di Giovanni di Paolo, opera senese della metà del 1400



Divisione dei campi in appezzamenti





Fonte: Google maps (pianura di Gubbio)



Conduzione della terra indiretta

Dopo la crisi del '300 un tentativo di limitare i rischi finanziari da parte dei possessori dei terreni agricoli (signori) portò ad aumentare la scelta di passare da una conduzione diretta dei terreni (finora avvenuta tramite “salarati”) ad una conduzione indiretta della terra che nell'Italia centro-settentrionale prese la forma del contratto di mezzadria (di cui si ha notizia in Toscana, però, già a partire dal X secolo)

Mezzadria

La mezzadria è **un contratto agrario** in base al quale si attuava l'esercizio dell'agricoltura su un podere.

In base alla pattuizione mezzadrile un soggetto (concedente), titolare del diritto di godere di un fondo rustico, si associava con un altro soggetto (mezzadro), in proprio e quale capo di una famiglia colonica per la coltivazione del fondo e l'esercizio delle attività connesse, al fine di dividerne a metà i prodotti e gli utili.

In particolare, il concedente conferiva il godimento del podere, mentre il mezzadro prestava il lavoro proprio e della famiglia colonica, con l'obbligo di risiedere stabilmente nel podere.

- . Le prime forme di mezzadria sono, dunque, nate attorno all'anno mille ma ebbero una rapida crescita nel XIV sec. a partire dalle zone dei contadi comunali (vedi slide seguente con un particolare dell'affresco del Lorenzetti)
- Questa forma di contratto ha dominato nelle nostre zone fino al XX secolo, quando nel dopoguerra si ebbe una rapida decadenza della mezzadria non solo per le spinte in direzione della coltivazione diretta dei poderi, ma anche per il crescente rifiuto dei contadini a risiedere nelle vecchie case coloniche, spesso senza elettricità e acqua corrente.

La suddivisione dei terreni è vicino alla città



Conseguenze della conduzione indiretta

Questa tipologia di gestione della proprietà agraria impose nel tempo anche una modalità colturale: la **policoltura** (esemplificata nella nostra zona dalla coltura promiscua della vite frammezza a cereali).

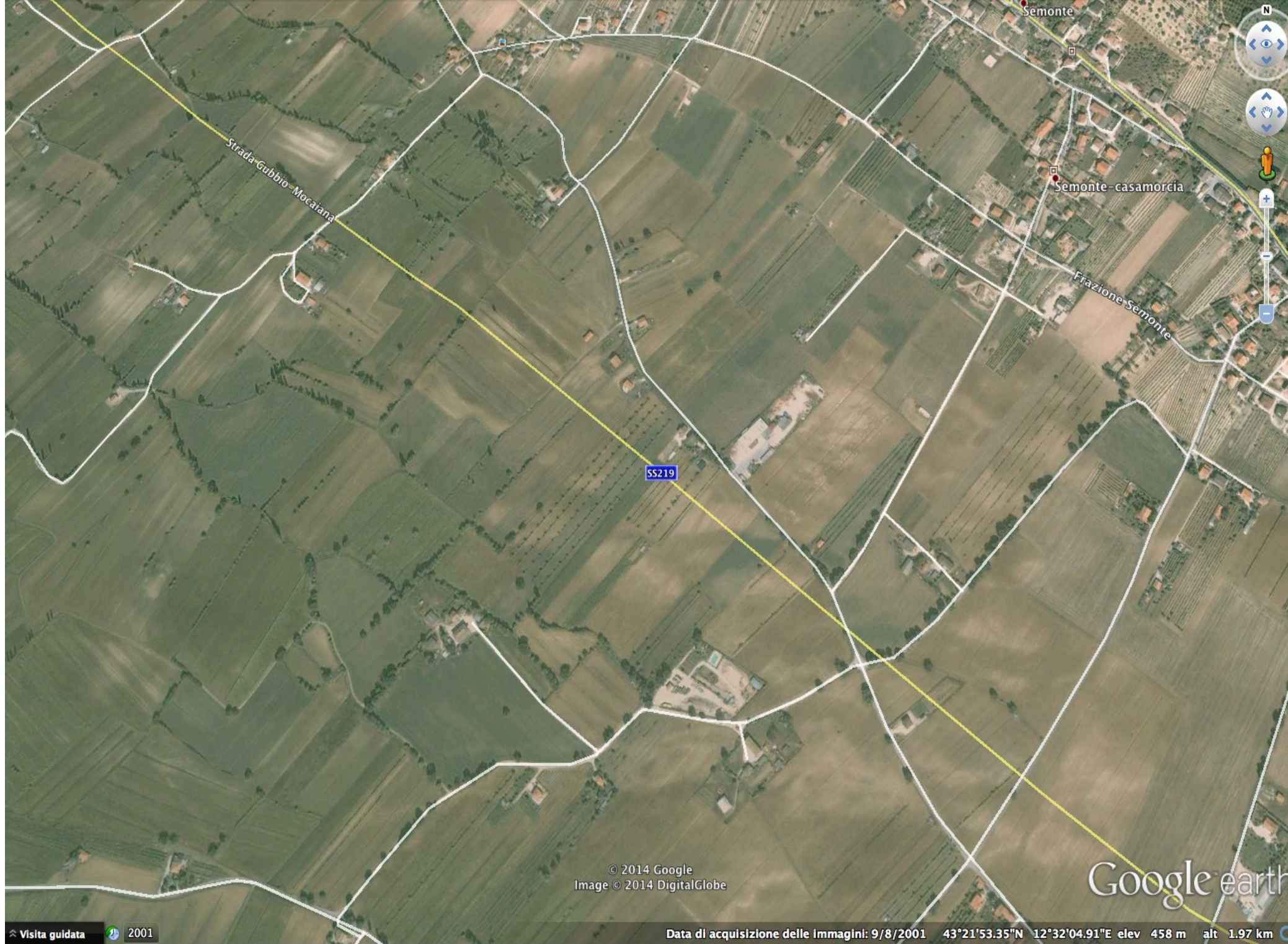
Caratterizzò, inoltre, la tipologia di insediamento umano nelle campagne umbre-tosco-emiliane: l'**insediamento sparso** (i nostri casali... “Ca” o “Cai”)

Allo stesso tempo impone, per poterne parlare, una storia basata su “**fonti**” **trascurate**, (ad esempio particolari di affreschi e dipinti, studio del territorio rurale...)

Residui di “coltura promiscua della vite”







Strada Gubbro-Mocaiana

Semonte

Semonte-casamorcia

Frazione Semonte

SS219

© 2014 Google
Image © 2014 DigitalGlobe

Google earth

Visita guidata 2001

Data di acquisizione delle Immagini: 9/8/2001 43°21'53.35"N 12°32'04.91"E elev 458 m alt 1.97 km



Insediamiento sparso e coltura promiscua (Umbertide)



Insediamiento sparso



L'acero campestre usato nella coltura maritata della vite



La caratteristica della policoltura si coniugò con la necessità di produrre cereali e vite prendendo la forma della “coltura promiscua della vite”: ossia parti di campo a cereali suddivisi da file di viti.

Spesso “maritate” ad alberi, per favorirne la crescita. In Umbria solitamente la vite venne associata all'acero, anche oggi che è stato sostituito da pali in cemento l'acero è visibile nelle nostre campagne come “residuo” dell'antico modo di coltivare







